

Racconto di un alieno al figlio.

Il Terremoto

“In un attimo tutta la loro vita si ribalta: il passato è sotto le macerie e il futuro langue contro un muro non ancora sgretolato. La perdita è totale. C'è buio in quel momento presente, un buio che risuona di pianti sommessi e urla di disperazione che sfociano in silenzi strazianti. I più mancano all'appello, le famiglie sono monche, tutti si sentono inermi, impotenti, con il sentimento di essere stati danneggiati in modo irreparabile, per sempre.

Schiacciati dalle tenebre e dai sussulti della terra in movimento si aggirano fra le macerie per fiutare un sospiro di vita. Poi, quando tutto è perduto, il dolore si somma al dolore, gli occhi diventano stelle di lacrime ardenti e i volti, cerchiati di nero, hanno il pallore della luna. Poi arriva la luce, niente è più come prima; il sole rincorre l'occidente e loro, poveri omuncoli, non possono che guardare oltre la palude del dolore per cercare una mano a cui aggrapparsi, un rifugio per dimenticare. Sai, gli ultimi che ho visto vivono su una terra antica chiamata Italia! Loro non se ne rendono conto, ma è la terra più bella di tutte le altre.

Arte e storia l'hanno resa famosa nel tempo, c'è chi attraversa gli oceani per vedere fuori stagione la primavera dipinta su un quadro o una madre che, racchiusa nel marmo più freddo, esprime attraverso le morbide forme dolore e pietà, vita e morte di un corpo, adagiato sul suo ventre, che molti ritengono eterno! La terra in quell'angolo sperduto dell'universo ora sta tremando, polverizzando secoli di storia! In molti c'è un risveglio di coscienza passato attraverso il filtro del dolore e della sofferenza, ma in altri il cuore si è impietrito. Alcuni sono egoisti, altri astuti sciacalli in attesa di trarre profitto dal caos che li circonda. In questo momento una scossa si sta portando via uno dei cuori più antichi di questa terra baciata dal sole!

Guarda, su quell'altopiano, una volta c'era Castelluccio di Norcia, ora è raso al suolo e le varie eco del passato risuonano contro i resti delle sue recenti rovine; migliaia di fiori sbocceranno ancora sulle sue dolci colline e la musica dei colori avrà le stesse note con forti tonalità gialle, ocra, rosse, viola e bianche, ma, ormai, nessuna finestra aperta farà entrare quella fantastica melodia”.

Tacque e si portò per sempre nel suo cuore alieno il ricordo di così tanta bellezza!

Lidia Masci